

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'URSS ha chiesto un incontro fra i cinque grandi per la distensione internazionale

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via IV Novembre 149 - Tel. 685.121 63.521 61.469 609.845  
INTERURBANE: Amministrative 664.796 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	2.250	1.250	1.700
RIMBORSI	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29703			

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banca L. 100 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (S.P.I.) via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.272 - 63.994 e succursali in Italia

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 269

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA INCAPACE DI PRESENTARE UNA POLITICA NUOVA AL PAESE

NUOVA INIZIATIVA SOVIETICA PER LA DISTENSIONE INTERNAZIONALE

## Lo scacco subito da De Gasperi clamorosa conferma della crisi d.c.

## L'Unione sovietica propone un incontro fra i cinque grandi

La risposta dell'U.R.S.S. alla nota occidentale sulla Germania — I diritti della Cina — Il problema del disarmo — La minaccia del militarismo tedesco

La nuova direzione riflette solo le fazioni del vecchio leader e di Fanfani in concorrenza fra loro - Gonella escluso - Contrasti fra partito e Governo - Le manovre di Pella

### La terza sconfitta

De Gasperi dunque, l'Uomo che ha salvato l'Italia, è stato eletto segretario della DC. A grande maggioranza, a vertice il «Popolo», ma, meno ossequiosi alla consegna, gli altri giornali hanno fatto parlare, invece che le formule, le cifre: De Gasperi è stato eletto con 49 sì e 25 no. Altro che «grande maggioranza»!

Partito in quarta per ottenere tutto l'ottenibile dal suo Consiglio nazionale. De Gasperi si è visto respingere, una dopo l'altra, tutte le sue pretese, ha veduto aspramente criticata la sua politica, messo in dubbio il suo stesso diritto di sedere sulla poltrona di Presidente della assemblea; ha dovuto persino sopportare l'onta di un voto contrastato sulla sua persona, in luogo del solito battimano al quale ordinariamente riteneva di aver diritto. Non è stata questa volta una piccola rivolta di schiavi, un sussulto isterico di professorini, quello che ha messo le spalle al muro e ha costretto Luiti, l'uomo che ha salvato l'Italia, a battersi a denti stretti per salvare l'unico posto che gli era rimasto. È stato il «Consiglio nazionale», formato da uomini in maggioranza scelti da lui, che gli ha fatto la lotta dandogli la vittoria di Piro di un'elezione a maggioranza contrastata.

De Gasperi è stato eletto segretario della DC con un voto contrastato. Si era assiso sulla poltrona di Presidente con tutta la borra che gli è cascata addosso. Non è riuscito a chiedere scusa, anzi ha chiesto scusa a Pella, che gli avrebbe accettato la Segreteria a patto che l'elezione fosse unanime. Ma il Consiglio gli ha risposto vietando la «acclamazione» e imponendo la «segreteria». Ha rimproverato i sindacalisti per lo sciopero generale e questi gli hanno risposto per le rime presentando un o.d.g. polemico contro la sua interpretazione del 7 giugno. Ad un suo nebuloso invito per «studiare le soluzioni sociali dei cattolici nel Belgio» Gronchi ha risposto duramente che il problema sociale non deve essere confinato nelle biblioteche e che la DC deve porsi il problema di discutere un nuovo indirizzo organico di politica.

Nessuno, tranne Scelba, si è sentito di difendere integralmente l'eredità politica di De Gasperi, sgorgata nella «battaglia perduta» del settembre e giugno. E quando egli ha cercato, tramite Gonella, la difesa dei suoi tentativi di affrontare la crisi post-elettorale come se nulla fosse accaduto, Pella gli ha dato addosso tanto a lui che a Gonella accusando entrambi di aver silurato, a scopi di parte, l'unica possibilità per la DC, dopo il 7 giugno, di ricostituire un «governo di centro».

Ma la sconfitta più rilevante De Gasperi l'ha riportata nei confronti del nuovo arrivato Pella. Egli tendeva a far sì che il Consiglio si dimostrasse soltanto «benevolente» nei confronti di Pella, ma la reazione generale è stata invece tale da consentire al suo nuovo rivale di annunciare l'intenzione di trasformare il «governo tecnico» e «provvisorio» in un «governo politico» e «permanente».

che trova la forza di sopravvivere più nella debolezza e nell'opportunismo dei suoi avversari che nel consenso della propria base. Non ha saputo dire una parola sola al Paese, al quale pure egli pretendeva di rivolgersi; ha saputo solo raccogliere l'istinto e fanatico messaggio anticommunistico di Gonella, un ben pietoso e inattuale messaggio se perfino il «Corriere della Sera» ha dovuto definirlo seccamente «ultrazionista» e la «Stampa», sprezzantemente, «una proposta che arzigoglia alle solite crociate di Padre Lombardi». Ma, del resto, più di questo De Gasperi ne ha fatto stesso: i colleghi avversari forse sapevano o potevano, dare, il dibattito, su questo punto, non è riuscito a dire al Paese nulla di nuovo; mai forse si era assistito in una assemblea della DC a una tale decadenza, a una tale povertà di motivi politici, di argomenti solidi, salvo quanto riguarda alcuni elementi contrastanti nell'indirizzo di Pella. In realtà la lotta dei vari Pirelli, Fanfani, Cappelletti, Altissimo, contro De Gasperi è stata, si, una lotta non solo contro un

uomo ma anche contro una politica; ma in nome di che cosa? In nome di quella altra politica? La lotta furibonda delle tendenze al Consiglio nazionale DC se ha rivelato che il 7 giugno ha inciso in profondità persino l'insensibile pelle delle gerarchie ufficiali, ha pure rivelato l'insufficienza organica di queste gerarchie a sbrogliarsi dall'equivoco che le vuole ancora, in maggioranza, asservite a quelle idee, a quei programmi, a quegli Enti che pure hanno condotto sull'orlo della disgregazione e della rovina.

È la vecchia storia del serpente che si morde la coda, dei morti che seppelliscono i morti. La discesa di De Gasperi dal piedistallo, dopo essere stato battuto il 7 giugno dall'elettorado, il 28 luglio dal Parlamento e il 28 settembre dal suo stesso «arbitro» serva di insegnamento a comprendere che, in definitiva, contro il popolo non solo non si zingano, neppure si riesce a sopravvivere politicamente. Perfino all'interno del proprio partito.

Ma, della vecchia storia del serpente che si morde la coda, dei morti che seppelliscono i morti. La discesa di De Gasperi dal piedistallo, dopo essere stato battuto il 7 giugno dall'elettorado, il 28 luglio dal Parlamento e il 28 settembre dal suo stesso «arbitro» serva di insegnamento a comprendere che, in definitiva, contro il popolo non solo non si zingano, neppure si riesce a sopravvivere politicamente. Perfino all'interno del proprio partito.

Ma, della vecchia storia del serpente che si morde la coda, dei morti che seppelliscono i morti. La discesa di De Gasperi dal piedistallo, dopo essere stato battuto il 7 giugno dall'elettorado, il 28 luglio dal Parlamento e il 28 settembre dal suo stesso «arbitro» serva di insegnamento a comprendere che, in definitiva, contro il popolo non solo non si zingano, neppure si riesce a sopravvivere politicamente. Perfino all'interno del proprio partito.

sembra abbastanza chiaro. Il presidente del Consiglio nel suo discorso del Campidoglio e che sulle linee allargate tracciate si orienterà probabilmente nei prossimi giorni l'attività diplomatica italiana». È opportuno ricordare che in quel discorso lo stesso Pella, riferendosi alla possibilità che Tito respingesse il plebiscito, disse: «Sia però chiaramente inteso che qualora esso dovesse opporre un rifiuto ad adottare una tattica dittatoriale tutti dovranno trarre le debite conseguenze». Prima fra tutti gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, entrati e rimasti a Trieste come esecutori di un trattato che «Italia ha subito». Alla fine del discorso, inoltre, l'onorevole Pella affermava che la questione di Trieste «costituisce il banco di prova delle nostre amicizie».

Quel che vi è di interessante in questo discorso è che esse riflettono tutte le duplici realtà: l'incapacità di uscire, mediante una nuova politica, dalla crisi che investe fino alle radici tutta l'azione clericale degli ultimi mesi e la natura stessa del partito. La conclusione del Consiglio nazionale ha creato le condizioni per nuovi e più seri contrasti interni, mentre non ha dato né al partito né al governo alcuna nuova arma per fronteggiare gli avvenimenti che incalzano su tutti i fronti, dalla politica estera a quella economica ed interna, sotto la spinta della guerra popolare del sette giugno.

Oggi il dibattito sulla politica estera. È stato confermato per questo pomeriggio l'ordine del giorno del dibattito sulla politica estera in occasione della discussione del bilancio del Ministero degli Esteri.

Il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, accusato di «vilipendio alle Forze Armate», è stato immediatamente messo in libertà in virtù della condizionale

MILANO, 29. — Giordano Bruno Scelvo, segretario della CGIL di Brescia, combattente e partigiano, è stato condannato a 7 mesi e 3 giorni di reclusione e al reato di vilipendio alle FF.AA. dal Tribunale militare di Milano.

Questa richiesta ha un solo e minaccioso significato: qualsiasi cittadino accusato di un reato previsto dal Codice militare e che non sia ancora in congedo assoluto, dovrà rispondere a dei giudici militari; in altre parole, la stragrande maggioranza dei cittadini italiani potrà essere giudicata da tribunali speciali, invece che dalla magistratura normale.

Il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, accusato di «vilipendio alle Forze Armate», è stato immediatamente messo in libertà in virtù della condizionale

MILANO, 29. — Giordano Bruno Scelvo, segretario della CGIL di Brescia, combattente e partigiano, è stato condannato a 7 mesi e 3 giorni di reclusione e al reato di vilipendio alle FF.AA. dal Tribunale militare di Milano.

Il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, accusato di «vilipendio alle Forze Armate», è stato immediatamente messo in libertà in virtù della condizionale

MILANO, 29. — Giordano Bruno Scelvo, segretario della CGIL di Brescia, combattente e partigiano, è stato condannato a 7 mesi e 3 giorni di reclusione e al reato di vilipendio alle FF.AA. dal Tribunale militare di Milano.

Questa richiesta ha un solo e minaccioso significato: qualsiasi cittadino accusato di un reato previsto dal Codice militare e che non sia ancora in congedo assoluto, dovrà rispondere a dei giudici militari; in altre parole, la stragrande maggioranza dei cittadini italiani potrà essere giudicata da tribunali speciali, invece che dalla magistratura normale.

Il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, accusato di «vilipendio alle Forze Armate», è stato immediatamente messo in libertà in virtù della condizionale

MILANO, 29. — Giordano Bruno Scelvo, segretario della CGIL di Brescia, combattente e partigiano, è stato condannato a 7 mesi e 3 giorni di reclusione e al reato di vilipendio alle FF.AA. dal Tribunale militare di Milano.

Il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, accusato di «vilipendio alle Forze Armate», è stato immediatamente messo in libertà in virtù della condizionale

MILANO, 29. — Giordano Bruno Scelvo, segretario della CGIL di Brescia, combattente e partigiano, è stato condannato a 7 mesi e 3 giorni di reclusione e al reato di vilipendio alle FF.AA. dal Tribunale militare di Milano.

Questa richiesta ha un solo e minaccioso significato: qualsiasi cittadino accusato di un reato previsto dal Codice militare e che non sia ancora in congedo assoluto, dovrà rispondere a dei giudici militari; in altre parole, la stragrande maggioranza dei cittadini italiani potrà essere giudicata da tribunali speciali, invece che dalla magistratura normale.

Il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, accusato di «vilipendio alle Forze Armate», è stato immediatamente messo in libertà in virtù della condizionale

MILANO, 29. — Giordano Bruno Scelvo, segretario della CGIL di Brescia, combattente e partigiano, è stato condannato a 7 mesi e 3 giorni di reclusione e al reato di vilipendio alle FF.AA. dal Tribunale militare di Milano.

Il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, accusato di «vilipendio alle Forze Armate», è stato immediatamente messo in libertà in virtù della condizionale

MILANO, 29. — Giordano Bruno Scelvo, segretario della CGIL di Brescia, combattente e partigiano, è stato condannato a 7 mesi e 3 giorni di reclusione e al reato di vilipendio alle FF.AA. dal Tribunale militare di Milano.

Questa richiesta ha un solo e minaccioso significato: qualsiasi cittadino accusato di un reato previsto dal Codice militare e che non sia ancora in congedo assoluto, dovrà rispondere a dei giudici militari; in altre parole, la stragrande maggioranza dei cittadini italiani potrà essere giudicata da tribunali speciali, invece che dalla magistratura normale.

Il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, accusato di «vilipendio alle Forze Armate», è stato immediatamente messo in libertà in virtù della condizionale

MILANO, 29. — Giordano Bruno Scelvo, segretario della CGIL di Brescia, combattente e partigiano, è stato condannato a 7 mesi e 3 giorni di reclusione e al reato di vilipendio alle FF.AA. dal Tribunale militare di Milano.

Il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, accusato di «vilipendio alle Forze Armate», è stato immediatamente messo in libertà in virtù della condizionale

MILANO, 29. — Giordano Bruno Scelvo, segretario della CGIL di Brescia, combattente e partigiano, è stato condannato a 7 mesi e 3 giorni di reclusione e al reato di vilipendio alle FF.AA. dal Tribunale militare di Milano.

Questa richiesta ha un solo e minaccioso significato: qualsiasi cittadino accusato di un reato previsto dal Codice militare e che non sia ancora in congedo assoluto, dovrà rispondere a dei giudici militari; in altre parole, la stragrande maggioranza dei cittadini italiani potrà essere giudicata da tribunali speciali, invece che dalla magistratura normale.

Il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, accusato di «vilipendio alle Forze Armate», è stato immediatamente messo in libertà in virtù della condizionale

MILANO, 29. — Giordano Bruno Scelvo, segretario della CGIL di Brescia, combattente e partigiano, è stato condannato a 7 mesi e 3 giorni di reclusione e al reato di vilipendio alle FF.AA. dal Tribunale militare di Milano.

Il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, accusato di «vilipendio alle Forze Armate», è stato immediatamente messo in libertà in virtù della condizionale

MILANO, 29. — Giordano Bruno Scelvo, segretario della CGIL di Brescia, combattente e partigiano, è stato condannato a 7 mesi e 3 giorni di reclusione e al reato di vilipendio alle FF.AA. dal Tribunale militare di Milano.

Questa richiesta ha un solo e minaccioso significato: qualsiasi cittadino accusato di un reato previsto dal Codice militare e che non sia ancora in congedo assoluto, dovrà rispondere a dei giudici militari; in altre parole, la stragrande maggioranza dei cittadini italiani potrà essere giudicata da tribunali speciali, invece che dalla magistratura normale.

Il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, accusato di «vilipendio alle Forze Armate», è stato immediatamente messo in libertà in virtù della condizionale

MILANO, 29. — Giordano Bruno Scelvo, segretario della CGIL di Brescia, combattente e partigiano, è stato condannato a 7 mesi e 3 giorni di reclusione e al reato di vilipendio alle FF.AA. dal Tribunale militare di Milano.

Il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, accusato di «vilipendio alle Forze Armate», è stato immediatamente messo in libertà in virtù della condizionale

MILANO, 29. — Giordano Bruno Scelvo, segretario della CGIL di Brescia, combattente e partigiano, è stato condannato a 7 mesi e 3 giorni di reclusione e al reato di vilipendio alle FF.AA. dal Tribunale militare di Milano.

UNA INAUDITA SENTENZA CHE VIOLA I DIRITTI DEL CITTADINO

## Scelvo è stato condannato a 7 mesi dal Tribunale militare di Milano

Il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, accusato di «vilipendio alle Forze Armate», è stato immediatamente messo in libertà in virtù della condizionale

PER RENZI E ARISTARCO

### Anticipata la riunione del Consiglio della Stampa

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana ha diramato un comunicato, nel quale è fra l'altro detto che «il Consiglio direttivo si è ampiamente occupato del carattere della Gazzetta del Sud di Messina, ed ha dichiarato all'unanimità il proprio consenso alla relativa deliberazione del Consiglio direttivo dell'Associazione Siciliana della Stampa, a condizione di dare piena assistenza, per il tramite dell'Associazione Siciliana della Stampa, ai colleghi colpiti dall'arbitrario ed illegittimo provvedimento di licenziamento della società editrice».

Il Consiglio direttivo federale ha votato inoltre all'unanimità un ordine del giorno nel quale è detto che «esaminando le questioni di carattere giuridico-professionale suscitate dall'arresto dei colleghi Aristarco e Renzi, decide di accogliere la richiesta statutaria delle Associazioni regionali di stampa di Milano, di Torino e di Bologna anticipando la riunione del Consiglio nazionale della stampa italiana il giorno 24 e 25 ottobre in Roma».

Una dichiarazione del governo francese

PARI, 29. — In una dichiarazione emanata questa sera, il Quai d'Orsay ha respinto l'accusa di Churchill secondo la quale fu l'atteggiamento della Francia, insieme a quello degli Stati Uniti, a impedire la realizzazione di un incontro dei grandi.

Il Quai d'Orsay dichiara che la Francia «non può, in alcun modo, essere ritenuta responsabile dell'abbandono del progetto, poiché una vera e propria proposta di conferenza dei quattro grandi non è mai stata formulata».

È morto il sindaco di Berlino Ovest

BERLINO, 29. — Alle 19 di oggi (ora italiana) è morto inaspettatamente nella sua abitazione Ernst Reuter, sindaco dei settori occidentali di Berlino. Reuter aveva 64 anni.

Sciopero unitario dei calzaturieri

MILANO, 29. — I lavoratori calzaturieri italiani, per contro decisione della FILA (CGIL) e della FIUILA (CISL), scenderanno in sciopero nazionale unitario, per la durata di mezza giornata, il 6 ottobre prossimo venturo.

Il dito nell'occhio

Anacronismi

Porrendo il suo saluto al nuovo Prefetto di Genova, il giorno lo ha definito «il più giovane Prefetto del Regno». Dimenticando, naturalmente, l'età di dissenso, o se preferite, di dissenso, o se preferite, di dissenso.

Il fesso del giorno

«Naturalmente, nessun giornale, che anche in minima parte si dichiara unitario, poteva ospitare le barbare venturose di Badoglio se non l'Unità».

Frax Turchi, dal «Secolo».

AMOROSO